

La banda resta senza fiato

TRA LA **CIVICA ORCHESTRA DI MILANO** E IL COMUNE È MURO CONTRO MURO. I NOVE MUSICISTI RIMASTI (DOVREBBERO ESSERE 25) TEMONO LA CHIUSURA E BATTONO CASSA A PALAZZO MARINO. CHE PROMETTE: RISOLVEREMO

di **Federica Venni**

MILANO. È sempre la stessa musica, mancano i fondi. La Civica Orchestra di fiati del **Comune di Milano**, tra le poche rimaste in Italia, rischia di non suonare più. Ricostituita nel 1972 sulle ceneri di un'antica formazione del 1860, da diversi anni è ridotta all'osso: quattro clarinetti, un flauto, un'arpa, un corno, un sassofono tenore e un basso tuba. Nove musicisti professionisti in tutto, tre donne e sei uomini, tutti dipendenti di Palazzo Marino. Un *unicum*, tra le grandi città, perché le bande oggi attive sono tutte militari.

«Negli anni siamo andati lentamente in esaurimento», racconta Piero Mazza, clarinetto basso in pensione da un paio d'anni. Per poter lavorare serve un nucleo di almeno 25 persone, così per ogni concerto bisogna ricorrere a contratti esterni.

Nell'Orchestra si entrava attraverso un concorso, ma l'ultimo è del 1984. Poi sono arrivate le pensioni, i trasferimenti, la disaffezione di alcuni profes-

sionisti. Oggi è il declino. Gli orchestrali hanno persino fatto causa al Comune perché dal 2017 non viene loro riconosciuta l'indennità per la manutenzione degli strumenti: 73 mila euro in tutto da risarcire per questi sette anni. Non solo, il timore dei musicisti è che Palazzo Marino decida di chiudere la storica Orchestra per assimilarla, ad esempio, a quella della Polizia locale: «Sarebbe sbagliato», spiega Mazza,

«perché quella è una realtà diletantistica, noi siamo professionisti».

Il caso è arrivato in Consiglio comunale, con il consigliere di Fratelli d'Italia Enrico Marcora che ha chiesto all'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi, di fare chiarezza sul futuro dei musicisti e dei loro strumenti: «Hanno un valore storico, artistico e sociale importantissimo, vanno tutelati».

La giunta, dal canto suo, sta cercando di trovare una soluzione: «Appreziamo l'importanza dell'attività civica svolta dai nostri maestri», precisa Sacchi. «E stiamo esaminando attentamente le possibilità per preservare al meglio questa preziosa orchestra e la professionalità dei musicisti, senza però gravare ulteriormente sul bilancio dell'ente, già duramente provato in questa fase. È un tema su cui sono disponibile a un confronto».

A sperare che non siano solo parole sono in tanti. □

Milano, 2 giugno
2011: concerto
dell'orchestra civica
nel chiostro
di **Palazzo Marino**.
Sotto, l'assessore
alla Cultura
di Milano,
Tommaso Sacchi



NICOLA MARFISI / FOTOGRAMMA



Peso: 79%